

NOTIZIE LOCALI Bologna / Modena / Pesaro / Rimini / Firenze / Arezzo / La Spezia / Prato / Milano / Bergamo / Lodi / Monza Brianza

il Resto del Carlino

LA NAZIONE

IL GIORNO

Bologna / Ancona / Ascoli / Cesena / Civitanova Marche / Fano / Fermo / Ferrara / Forlì / Imola / Macerata / Modena / Pesaro / Ravenna / Reggio Emilia / Rimini / Rovigo

Firenze / Arezzo / Empoli / Grosseto / La Spezia / Livorno / Lucca / Massa Carrara / Montecatini / Pisa / Pontedera / Pistoia / Prato / Sarzana / Siena / Viareggio / Toscana / Umbria

Milano / Bergamo / Brescia / Como / Cremona / Lecco / Legnano / Lodi / Monza Brianza / Mantova / Pavia / Martesana / Rho / Sesto / Sud-Milano / Sondrio / Varese

HOME | **SPORT** | **MOTORI** | **DONNA** | **LIFESTYLE** | **SPETTACOLO** | **IL CAFFÈ** | **TECNOLOGIA** | **BLOG** | **MULTIMEDIA** | **METEO** | **ANNUNCI** | **BUSINESS** | **PROMOZIONI**

Cronaca | Esteri | Politica | Economia | Finanza | Curiosità | Cina

HOME PAGE > Esteri > Haiti, una tragica realtà a tre anni dal terremoto. Reportage dal Paese soffocato da povertà e violenza - 1

Haiti, una tragica realtà a tre anni dal terremoto

Reportage dal Paese soffocato da povertà e violenza - 1 **GUARDA LE IMMAGINI**

"La maggior parte delle persone quando si svegliano si chiedono: "Oggi come faccio a non morire?", spiega padre Rick, un sacerdote- medico americano dell'associazione Nuestros Pequeños Hermanos

di Valeria Caldelli

Email Stampa



Haiti, Port-au-Prince: si vendono scarpe

Haiti, 5 febbraio 2013 - Alessia ha 18 mesi e **non potrà mai camminare**. Un miscuglio strano ingerito dalla madre durante la gravidanza per togliere quella pancia che ingrossava sempre di più l'ha **condannata all'infermità**. E quando, nonostante tutto, lei è nata, la mamma non ha neanche voluto vederla. Era troppo buio e c'era troppa gente quella notte nella tenda, le sue urla sono state soffocate e il corpo bloccato. Quando poi il giorno è finalmente arrivato lei non ha accettato quel figlio di nessuno, una bocca da sfamare dove già il cibo scarseggia. **Adottata da una famiglia americana, presto Alessia sarà operata nella speranza di restituire una vita normale**. Forse.

Rafaelito aveva 10 anni quando è rimasto solo. La mamma lavorava in una scuola ma, racconta lui, "persone cattive l'hanno uccisa". Il babbo, autista, è morto durante il terribile terremoto dentro la casa senza fondamenta costruita sulla collina di Petionville, dove abitavano. Lui era appena uscito e si è salvato. **Lo hanno raccolto i giovani di padre Rick** Frechette, un sacerdote- medico americano dell'associazione Nuestros Pequeños Hermanos, che ad **Haiti è riuscito a fare ben più di qualsiasi istituzione**. Rafaelito vive da allora nel Foyer Saint Louis insieme ad altri 140 bambini rimasti soli, grazie ai soldi raccolti in Italia dalla Fondazione **Francesca Rava**. E studia in una delle 30 scuole aperte da padre Rick e dalla Fondazione italiana a Port au

VIDEO



05/02/2013 Tomado da paura in un video amatoriale



05/02/2013 Nuova bufera sugli scavi di Pompei, nei guai ex commissario



05/02/2013 Serbia-Kosovo: incontro Nikolic-Jahjaga, protesta estremisti serbi

FOTO



05/02/2013 Haiti, la realtà a tre anni dal terremoto



05/02/2013 Alabama: blitz nel bunker, ucciso il rapitore salvato Ethan

ARTICOLI PIU' LETTI

- 1 **Crotone, sorprendono la figlia a fare sesso: picchiano il fidanzato e lo lanciano dal balcone**
- 2 **Sanremo, Fazio: "Anna Oxa? Non sono un rottamatore" - Donna**
- 3 **Acapulco, sei turiste spagnole violentate da uomini armati e mascherati**
- 4 **Alabama, blitz delle forze speciali: Ethan è salvo, ucciso il rapitore**
- 5 **Vendola: "Ho paura a fare due passi a Roma la sera" E Ruotolo: "Anch'io gay" Alemanno: "Così ci offende"**

Prince. "Da grande", dice, "voglio fare il medico per aiutare gli altri".

Anche **Erin, giovanissima volontaria americana, è sopravvissuta alla forza del "goudougoudou"**, onomatopeico haitiano per indicare il terremoto. Stava facendo la doccia dopo una giornata di lavoro nell'ospedale per bambini disabili di Petionville quando il mondo le è franato addosso. Qualcuno ha udito i suoi lamenti e dopo un affannato scavare è stato avvistato un piede. Nutrita con la cannuccia attraverso le macerie per un giorno e mezzo, alla fine si è salvata. Non ce l'ha fatta, invece, la sua amica Molly e nemmeno il fratello Ryan, ricordati oggi con un piccolo monumento nel luogo in cui scomparvero.

Sono solo **piccoli pezzi del grande puzzle della società haitiana a tre anni da quel 12 gennaio 2010 che ha indebolito ancora di più un sistema** già tormentato dalla morte, dalla miseria, dalla fame e dalle malattie. Alcune scuole sono state ricostruite, alcune strade asfaltate, la mortalità infantile, secondo i dati Unicef, ridotta dal 112 all'88 per mille, la malnutrizione cronica diminuita dal 29 al 22 per cento. Ma in realtà **il Paese, 10 milioni di abitanti a poco più di un' ora di volo dalla ricca Miami, resta soffocato dalla povertà e dalla violenza**, con una rigida divisione tra un'esigua minoranza di ricchi, che vive in ville protette da alte mura e alti cancelli, e un'enorme quantità di miserabili che si accalcano lungo le strade per vendere di tutto, dalla frutta, alle scarpe, dalle medicine alle piccole sculture in pietra o in legno. Un commercio che qualche volta finisce col produrre anche guadagno, ma mai una diversa posizione sociale, che resta sempre e comunque quella delle baraccopoli nate ovunque, nel disordine più completo, quasi sempre senza servizi igienici, dove comanda la legge della sopravvivenza. E quella del più forte.

"La maggior parte delle persone qui continua a non avere alcuna educazione, non sa né leggere, né scrivere", spiega padre Rick. "Quando si svegliano si chiedono: "Oggi come faccio a non morire?" Il tempo, l'energia è tutta assorbita in questa terribile lotta per la sopravvivenza". Quando lo incontriamo, Padre Rick ha appena finito di officiare la Messa nella cappella dell'ospedale di Saint Damien, il centro pediatrico più importante di tutti i Caraibi, che lui ha realizzato con il determinante contributo dell'Italia e che assiste gratuitamente 80.000 bambini all'anno. Davanti a lui ci sono 7 morti che nessuno ha reclamato, altri arriveranno più tardi e sarà lui a farli seppellire, non solo per pietà e misericordia, ma anche per impedire che vengano gettati in qualche discarica.

"Ad Haiti c'è bisogno di lavoro", sottolinea con insistenza. "Un lavoro che dia un salario con il quale si possa comprare il cibo e mandare i figli a scuola". E questo il fulcro dei suoi progetti. Non la carità, non l'assistenza, ma quegli strumenti che servono ad autosostenersi, spezzando il circolo della fame e della povertà. Eppure il lavoro non mancherebbe. La maggior parte del territorio è incolto, ma nessuno lo coltiva; la manodopera è a basso prezzo, ma le fabbriche non ci sono; il corpo di polizia, che conta 10.000 uomini, deve essere portato a 15.000 entro il 2016, ma il reclutamento è difficile per problemi di moralità e di sicurezza; le banche "scoppiano" di liquidità, ma non trovano le garanzie sufficienti per poter prestare quei soldi. Insomma, tutto, ad Haiti è un paradosso. **Nelle abitazioni non c'è acqua, a meno di non acquistarla a caro prezzo dalle autobotti.**

Però le strade sono allagate da una rete idrica vecchia, rotta e malconcia. Nelle case non c'è neanche l'elettricità, sostituita da costosi e rumorosi generatori, oppure dalle candele. Di notte le strade sono buie, ma sopra la testa passano i fili della corrente a cui tutti possono collegarsi gratuitamente, compreso chi, per vivere, piazza ogni mattina una fotocopiatrice sul lato della strada lanciandosi in un improbabile business della carta stampata.

A tre anni dal terremoto Haiti resta un pezzo di Africa nei Caraibi in cui la passata schiavitù sembra aver lasciato una traccia indelebile di precarietà e rassegnazione. **"La vita qui è difficile, ma Dio è buono. Io non so perché sia così, ma lui lo sa", dice l'autista che ci accompagna** ripetendo un ritornello caro a tanta popolazione haitiana. Intanto un "Tap-tap" multicolore, tipico bus 'sali e scendi quando ti pare', sfreccia davanti a un gruppo di bambini che staziona sopra una montagna d'immondizia. Sul retro, a caratteri cubitali, campeggia la scritta: "Merci Jesus".

(1 - segue)

di Valeria Caldelli

SEGUI LE NOTIZIE SU FACEBOOK



CONDIVIDI L'ARTICOLO



RICEVI LE NEWS DI QUOTIDIANO NET

Email *

Sesso * Maschio Femmina

CAP

[Consenso allargato](#)

6 **Blitz nel bunker in Alabama Ethan è salvo, ucciso il rapitore**

7 **Il gelo della Groenlandia piomba sul Mediterraneo: da domani freddo e neve**

8 **Napoli, insegnante arrestato per violenze a una bimba durante le ore di lezione**

9 **Meteo, è solo una tregua Da giovedì freddo polare**

10 **Rossi vola a Sepang Sorrisi e quarto tempo Pedrosa il migliore - Sport**